

PROGETTO MODI

***PER UNA DIDATTICA CENTRATA SULLA
PERSONA***

La diffusione della sperimentazione

□ **PIEMONTE** (70)

Biella

Verbania

□ **LOMBARDIA** (90)

Milano

Brescia

□ **VENETO** (140)

Venezia (S.Maria di Sala –Mestre)

Verona

Padova

□ **TRENTINO** (3)

Cembra

La diffusione della sperimentazione

□ **TOSCANA** (40)

Massa Carrara (Pontremoli)

Livorno

Prato

□ **MARCHE** (13)

Ancona (Jesi)

Pesaro-Urbino (Piandimeleto)

□ **LAZIO** (4)

Roma

Nettuno

□ **CAMPANIA** (1)

Napoli (Brusciano)

La diffusione della sperimentazione

□ **SICILIA** (30)

Agrigento (S. Margherita di Belice)

Trapani

Palermo (Madonie)

□ **ITALIA**

391 classi

8600 alunni

800 insegnanti

Il fattore “tempo”

- Tempo deriva dal greco "temneim" che significa dividere, separare. Divisione in passato-presente-futuro. Separare ogni momento della giornata: mattina giorno sera notte...le ore.
- Apprensione del tempo come *memoria del passato, attenzione al presente, attesa del futuro* (Agostino)
- «Un'ora, non è solo un'ora, è un vaso colmo di profumi, di suoni, di progetti, di climi»

Marcel Proust, Alla ricerca del tempo perduto

Tempo “spazializzato” e tempo come “durata”

- Secondo Bergson il tempo "spazializzato" è quello della meccanica, della fisica (esempio della collana di perle, tutte uguali e distinte fra loro).
- Il tempo come "durata" è invece riferito alla vita spirituale; è fatto da momenti irripetibili fra loro; anche se noi volessimo ricrearli, sarebbe impossibile. Il tempo come "durata" è pertanto costituito da momenti che si sommano fra loro; è concreto ed è interiore. ..qualcosa che cambia continuamente e cresce su se stesso.
- Il tempo come "durata" è auto-creazione continua e libertà, mentre quello "spazializzato" è astratto ed esteriore, tanto da essere definito da Bergson "concetto bastardo".

Tempo e velocità

- Si tratta dunque di mutare impostazione metodologica, ...sempre con l'obiettivo di avvicinare ciò che è lontano, trovare affinità, suggerire risposte alle domande esistenziali che i nostri ragazzi rivolgono a loro stessi
- Il tempo ha due velocità: una è quella ordinaria, fatta del tran tran quotidiano, della concitazione dell'oggi; l'altra è la dimensione di profondità, dove il lontano diventa vicino ... e si può meglio comprendere.

Il tempo nella Pedagogia della lumaca

- **Gianfranco Zavalloni (1957-2012)**
- Il clima di accelerazione storica del mondo contemporaneo con i suoi ritmi sempre più frenetici e vorticosi ha investito anche la scuola, che spesso non rispetta i tempi di apprendimento dei bambini e li costringe ad una spasmodica corsa, finalizzata al raggiungimento di sempre più incalzanti obiettivi ed alla realizzazione delle più varie proposte progettuali. A scuola, soprattutto nella scuola primaria, è necessario bandire la fretta e gli alunni devono avere la possibilità di crescere nel rispetto dei loro ritmi, dei loro modi e dei loro tempi di apprendimento

Perdere tempo è guadagnare tempo

Perdere tempo a parlare rappresenta la premessa indispensabile per un corretta relazione educativa: non si può prescindere, infatti, dalla reciproca conoscenza. Creare in classe un clima sociale positivo è possibile solo ascoltando e conversando con i bambini, conoscendo la loro storia e le loro vicissitudini quotidiane.

L'ascolto è una delle esperienze più significative della didattica e rappresenta la premessa di quell'empatia necessaria per fare dell'insegnamento una relazione d'aiuto.

Occorre perdere tempo per parlare insieme, nel rispetto di tutti; si deve perdere tempo per darsi tempo, ossia per scoprire ed apprezzare le piccole cose, quelle che magari diamo per scontate, ma che in realtà non lo sono, soprattutto per i nostri alunni, che vivono ogni esperienza con la gioia dello stupore

Sulla scrittura

- Abituare i bambini a scrivere bene (addirittura con un ritorno al pennino e all'inchiostro) è didatticamente importante, intanto perché l'ordine esteriore è proporzionale a quello interiore e poi perché il nostro compito è quello di educare al bello. Così si promuove il gusto estetico e si impara ad amare la vita e la sua bellezza.
- Cfr. **Il Manifesto dei diritti naturali dei bambini**, 1994 (...il diritto all'ozio..)

L'educazione lenta

- Il movimento dell'educazione lenta trae ispirazione da idee e reazioni critiche nei riguardi di una società dominata dalla velocità, per contrastare la cultura del “fast”. Manifesto fondativo è stato considerato l'articolo del 2002 di Maurice Holt, docente all'università del Colorado, dal titolo **It's time to Start the Slow School Movement**. Idea di fondo dell'articolo è che la lentezza debba entrare nella prassi scolastica e modificare un modello educativo basato sulla valutazione quantitativa dei processi e dei risultati, sull'uniformità degli studenti e sulla programmazione, sulla competitività e sul rendimento.
- Progettazione, tempo, didattica di Simona Ferrari, Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, SIM, n. 5/2015

Domènech Franchesch e l'educazione lenta

- La proposta di 50 idee per “decelerare” il tempo.
- L'educazione lenta «propone di contrastare la velocità sinonimo di superficialità; dà più importanza alla qualità che alla quantità; è restia a penalizzare la lentezza; rifiuta l'attivismo fine a se stesso; in ultima analisi, propone una riflessione globale sul tempo nell'educazione, perché questa possa recuperare un ruolo più attivo nella formazione e nello sviluppo delle persone. L'educazione lenta è un paradigma in cui non sempre si tratta di procedere lentamente, ma di saper trovare il tempo giusto per ogni persona e, contemporaneamente, dedicare il tempo giusto ad ogni attività educativa» .
 - Domènech Franchesch, *Elogio dell'educazione lenta*, 2009

I 15 principi

1. l'educazione è un'attività lenta per sua natura;
2. le attività educative devono definire il proprio tempo e non viceversa;
3. in educazione meno significa più;
4. l'educazione è un processo qualitativo;
5. il tempo educativo è globale e interrelazionato;
6. la costruzione di un processo educativo deve essere sostenibile;
7. ogni persona ha bisogno del proprio tempo di apprendimento;
8. ogni apprendimento deve realizzarsi nel momento giusto;
9. per sfruttare meglio il tempo è necessario prioritizzare e definire finalità educazione;
10. l'educazione richiede tempo senza tempo;
11. bisogna restituire tempo all'infanzia;
12. dobbiamo ripensare il tempo delle relazioni tra adulti e bambini;
13. il tempo degli educatori deve essere ridefinito;
14. la scuola deve educare il tempo;
15. l'educazione lenta fa parte del rinnovamento pedagogico



**Didattica
inclusiva**

**Organizzazione
didattica**

Personalizzazione

Organizzazione didattica:

-

Rapporto docente/alunni

- L'Italia è uno dei Paesi europei con il più basso rapporto alunni/docenti, che oscilla intorno all'1 su 10 (sono 7,8 milioni gli alunni e studenti delle scuole statali, a fronte di quasi 700.000 docenti).
- Era 11,3 nel 2010, contro una media EU del 14,1 e il 16,7 della Germania (dati Euridyce). Con le oltre 100.000 assunzioni dello scorso anno, il rapporto è sceso a 1/10.

Il “tempo scuola”

- Nella primaria: 792, 891 e 990 ore a settimana
- “tempo pieno” : 40 ore settimanali, per 33 settimane in media, fanno 1320 ore annue ovvero, sottraendo il 'tempo mensa', 1287 ore l'anno
-contro le 613 della Germania, le 600 della Danimarca e le 700 della Finlandia

...in altri Paesi Europei

- In Finlandia l'anno scolastico comprende 190 giorni di lezione, distribuiti su 5 giorni a settimana. L'orario settimanale va dalle 19 alle 30 lezioni al massimo, negli anni delle scuole superiori, secondo le discipline opzionali scelte dallo studente. L'orario giornaliero può essere costituito da un massimo di 5 lezioni da 45 minuti nei primi anni.

Finlandia

- Ogni lezione ha una durata di 60 minuti, di cui 45 di lezione effettiva e 15 di pausa. Se dunque vengono sottratti i tempi di pausa e calcolate le ore effettive di lezione, queste sono pari a 525 che, divise per le 40 settimane finlandesi di lezione, fa poco più di 13 ore settimanali effettive di lezione.

Orario di insegnamento

- Molto spesso, il continuo alternare tra contenuti di differente natura, non collegati fra di loro, con metodologie di approccio diverse (con insegnanti diversi), e differenti operazioni da apprendere non porta beneficio alla progressione dell'allievo. Genera frammentazione negli apprendimenti questo carosello di informazioni che ruota intorno all'alunno quando, al suono della campanella, cambia secolo.

-
- La possibilità, invece, di potersi soffermare su un tema, di poterlo approfondire e svolgere tutta una serie di considerazioni, che lo mettano in relazione ad altro, di esercitazioni per consolidare quanto si sta studiando, risulta molto più congeniale ai ritmi ed alle modalità di apprendimento del fanciullo. In questo modo si favorisce la facoltà di concentrazione

Cicli didattici

- la distribuzione delle varie discipline secondo una programmazione attenta ai ritmi di apprendimento, alla possibilità di alternare lezioni frontali ad attività pratiche-applicative, migliora di molto l'acquisizione delle competenze ed uno sviluppo più armonioso nella crescita. Abbiamo seguito con molto interesse diverse sperimentazioni che si stanno svolgendo su questa ipotesi di lavoro, ad esempio sui “cicli ritmici” (Ciambrone, 2014) e riteniamo che possa essere un campo di intervento con molteplici possibilità di sviluppo, e non solo nell'ambito della didattica inclusiva.

L'Organizzazione didattica

- Distribuzione degli insegnamenti nell'arco di un determinato periodo di tempo (solitamente, la settimana).
- Diversi modelli possibili nella scuola primaria, articolati su:
24, 27, 30 o 40 ore (tempo pieno).

Orario di insegnamento TP

- *Insegnante A*, lunedì mattina, martedì pomeriggio, mercoledì mattina, giovedì pomeriggio, venerdì alternato (una settimana di mattina ed una di pomeriggio)
- *Insegnante B*, lunedì pomeriggio, martedì mattina, mercoledì pomeriggio, giovedì mattina, venerdì alternato.

Modello a zig-zag

Ci si alterna tra mattine e pomeriggi, con due pause di 15-20 minuti circa, una antimeridiana ed una pomeridiana, oltre l'intervallo per il pranzo, che si completa con una più o meno breve "ricreazione", a seconda degli spazi di cui dispone la scuola (solitamente non sufficienti, specie nelle grandi aree urbane, dove le scuole sono state costruite anni fa sulla base di modelli orari diversi, che non contemplavano la permanenza prolungata degli alunni nell'edificio scolastico).

Criticità

- Esposizione a lezioni frontali (mattina e pomeriggio)
- Frammentazione degli insegnamenti
- Sovraccarico cognitivo per gli alunni
- Sovraccarico di lavoro per gli insegnanti

Attività cognitive / abilità manuali



L'organizzazione didattica dovrebbe tenere in considerazione un equo alternarsi di attività che impegnano (principalmente) le facoltà cognitive e attività che comportano abilità manuali o che comunque coinvolgono la corporeità nel suo insieme. Ciò soprattutto nelle prime classi.

Nulla dies sine linea

Nella prassi d'insegnamento le attività scolastiche sono sempre più improntate ad un approccio teorico. L'uso delle nuove tecnologie, di fatto, sta incentivando questa tendenza e l'utilizzo di un *device* comporta quasi esclusivamente impegno intellettuale. Le attività manuali vengono confinate nei "laboratori" attuando così una separazione tra *sapere* e *fare* che non considera la persona nella sua globalità, ma la seziona in parti.

Equilibrio

Nel lavoro manuale, ed in qualsiasi altra forma dell'espressività artistica, si ha il realizzarsi armonico, l'equilibrio, fra l'elemento della fantasia e quello della ragione (coincidono infatti: attività del mentale, sotto forma di attenzione e precisione, e immissione della fantasia, sotto forma di colore e figurazione). Tutto ciò pone il fanciullo in uno stato di equilibrio, lo inserisce nella realtà e nella praticità della vita

Suddivisione degli insegnamenti

- **Ciclo letterario**: lingua, storia, storia dell'arte, botanica, zoologia, anatomia, lavorazione del legno;
- **Ciclo scientifico**: matematica, geometria, fisica, chimica, mineralogia, geografia, lavori in creta;
- **Ciclo artistico**: poesia, musica (canto corale), religione, scultura, disegno (acquerello), lingue straniere.

Geografia

- Geografia **fisica** e geografia **umana** (o antropica), che include aspetti culturali, economici, sociali e politici, descrittiva anche di aspetti relativi alla vita e ai costumi dei popoli.
- Caratteristiche fisiche della terra / elementi soggettivi nel rapporto uomo-territorio.
- A seconda della prevalenza di uno o dell'altro aspetto, geografia può essere collocata nel ciclo letterario o scientifico.

“Scienze”

- Botanica, zoologia e anatomia sono collocate nel gruppo del ciclo “letterario” poiché relative a descrizioni funzionali del mondo vegetale, animale e umano, mentre chimica e mineralogia attengono ad aspetti strutturali della materia.
- Le prime e le seconde sono accpite da facoltà diverse e mettono in atto funzioni differenziate afferenti il processo di apprendimento.

Classe prima

- *Ciclo letterario*: lettura e scrittura (più avanti: poesia, composizione, grammatica, storia)
- *Ciclo scientifico*: aritmetica (più avanti: geometria, scienze naturali, geografia)

Le attività artistiche e manuali completano l'azione didattica. Per questo, i primi due cicli si alternano, il terzo (artistico) accompagna sempre, senza interruzione, il percorso didattico affiancandosi ora all'uno ora all'altro ciclo.

Durata dei cicli



- In prima classe i cicli potranno avere una durata più lunga, almeno di un mese, per poi ridursi progressivamente nelle classi successive.
- Già dalla terza classe (ma eventualmente anche dalla seconda), i cicli potranno alternarsi di settimana in settimana.

Principi cardine

- L'alunno deve poter affrontare un argomento sino a portarlo a compimento, senza interruzioni, e non abbandonarlo prima di averlo ben acquisito;
- occorre rispettare i ritmi di apprendimento, immettendo con puntualità l'allievo nello studio di certi contenuti, senza sovraccaricarlo, e dando continuità all'azione didattica. In ciò il concetto di *economia nell'insegnamento*.

Principi cardine

- Frammentazione vs *full immersion*
- Importanza del dimenticare
- *Dimenticare* diviene *assimilare*

Principi cardine

- Alternare attività intellettuali con attività manuali, di modo che il dato cognitivo fluisca per così dire attraverso tutta la persona, affinché questa possa coniugarlo con una parte di sé, fino a imprimerlo nella memoria e nella sua storia personale.

Principi cardine

- Ottimizzare l'orario di insegnamento in modo da consentire una sorta di "full immersion" nell'attività che si sta conducendo, così che l'alunno possa concentrarsi, immergendosi e immedesimandosi in quel che fa, evitando il carosello deconcentrante e stancante delle materie che cambiano di ora in ora

Indicazioni nazionali del 2012

(art. 2 del Decreto ministeriale)

- Italiano
- Lingua Inglese
- Storia
- Geografia
- Matematica
- Scienze
- Musica
- Arte e Immagine
- Educazione Fisica
- Tecnologia (dov'è compresa anche l'informatica).
- Religione cattolica - per chi se ne avvale - che è regolata da un diverso accordo.

Indicazioni nazionali

Non vi sono più soglie minime orarie fissate per ciascuna disciplina d'insegnamento

Tutto demandato alle scuole. C'era, in applicazione della L. 148/90, un decreto che fissava gli orari minimi e massimi di oscillazione per ciascuna materia entro cui il collegio dei docenti poteva fissare gli orari. Le allora *Educazioni* (motoria, immagine e musica) erano invece fissate in due ore settimanali dallo stesso decreto. Con l'abrogazione dei *moduli* sono scomparsi anche gli orari definiti per legge. Quindi, ogni classe elabora il proprio orario. Gli unici orari obbligati sono quelli dell'IRC (per norma concordataria due ore a settimana) e dell'inglese (decreto legislativo 226/2005). Il decreto 89/2009, che ha riorganizzato il primo ciclo, individua solo gli orari delle discipline della scuola secondaria di primo grado. Questo perché su tale quantificazione oraria vengono assegnati i docenti delle varie classi di concorso. Comunque, per consuetudine si mantiene, salvo diverso avviso della scuola, un orario di due ore settimanali di educazione fisica. In ogni caso, spetta ai docenti della classe individuare l'orario delle varie discipline, compresa storia (o, come molti fanno ultimamente, *geostoria*)

Proposta operativa

Ambito linguistico:

- italiano
- storia
- geografia antropica

Ambito matematico-scientifico

- matematica
- scienze
- tecnologia

Il modello prevede che dalla terza classe in poi l'insegnamento della geografia ricada nell'area scientifica. E' pure possibile che le insegnanti si accordino per svolgere, la prima, geografia antropica, l'altra, geografia fisica.

Articolazione su una sola settimana

Modello 5/5

Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab	Dom
A	A	A	A	A	-	-
B	B	B	B	B	-	-

Lun	Mart	Merc	Giov	Ven	Sab	Dom
B	B	B	B	B	-	-
A	A	A	A	A	-	-

Articolazione su due settimane

Modello 3 + 2 / 3 + 2

Merc	Giov	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar
A	A	A	-	-	A	A
B	B	B	-	-	B	B

Mer	Giov	Ven	Sab	Dom	Lun	Mar
B	B	B	-	-	B	B
A	A	A	-	-	A	A



**Didattica
inclusiva**

**Organizzazione
didattica**

Personalizzazione

Personalizzazione e Stili di apprendimento

-

STILI di APPRENDIMENTO

- Il modello **VAK (Visual, Auditory, Kinesthetic)** si basa sui diversi canali sensoriali:
- **visivo** (a sua volta distinto in **visivo-verbale** o visivo-linguistico, con preferenza per il testo scritto e **visivo non verbale** o visivo-spaziale, con preferenza per le immagini);
- **auditivo** (con preferenza per l'ascolto);
- **cinestetico** (con preferenza per le funzioni legate al movimento) e ha lo scopo di determinare la funzione prevalente

STILI di APPRENDIMENTO 2

- Il **modello Felder-Silvermann** (*Index of Learning Styles*) riprende e riorganizza modelli precedenti, quali ad esempio quello di David Kolb, il **modello MBTI** (Myers-Briggs Type Indicator) e alcuni schemi della psicologia junghiana.
- Esso individua cinque altri stili di apprendimento, secondo coppie dicotomiche:
 - **Sensoriale/Intuitivo,**
 - **Visuale/Verbale,**
 - **Induttivo/Deduttivo,**
 - **Attivo/Riflessivo**
 - **Sequenziale/Globale**

Il Modello Felder-Silvermann

- La categoria dei Sensoriali (**Sensors**), ad esempio, descritti come lenti ma precisi, inquadra coloro che tendono alla concretezza e alla metodicità, con predilezione per i dati e l'adozione, nella fase operativa, di procedure standardizzate.
- Gli Intuitivi (**Intuitors**), invece, si mostrano più veloci nell'apprendere ma sono asistematici, dediti all'intuizione creativa nel *problem solving*, e per ciò stesso incappano sovente in errori.
- Secondo altri autori, le “coppie” sono quattro: sistematico/intuitivo; globale/analitico; impulsivo/riflessivo; visuale/verbale (Cornoldi, 2001); ovvero sei: sistematico/intuitivo; analitico/globale; impulsivo/riflessivo; convergente/divergente; campo dipendente/campo indipendente; induttivo/deduttivo (Salvitti, 2013)

Stili di apprendimento o stili cognitivi?

- Altri autori introducono una distinzione tra **stili di apprendimento** e **stili cognitivi**, intendendo per i primi **il modo tipico della persona di percepire, elaborare e immagazzinare i contenuti**, mentre per i secondi le “modalità di rielaborazione delle informazioni apprese che la persona adotta in modo prevalente, che permane nel tempo e si generalizza a compiti diversi (Boscolo 1981)”, riferendosi quindi alle **strategie cognitive utilizzate per risolvere un compito e alle relative preferenze d'uso delle abilità**.

Stili di apprendimento o stili cognitivi

- Il discorso è piuttosto sul piano definitorio anziché sul livello operativo ed è difficilmente traducibile nella prassi d'insegnamento, affastellato com'è da varie descrizioni e modalità di osservazione.
- Si può partire dalla produzione degli alunni e cercare chiavi interpretative. Oppure, in ogni caso, indagare a fondo la personalità avendo sempre presente l'esperienza scolastica, collegando cioè l'aspetto psicopedagogico a quello didattico.

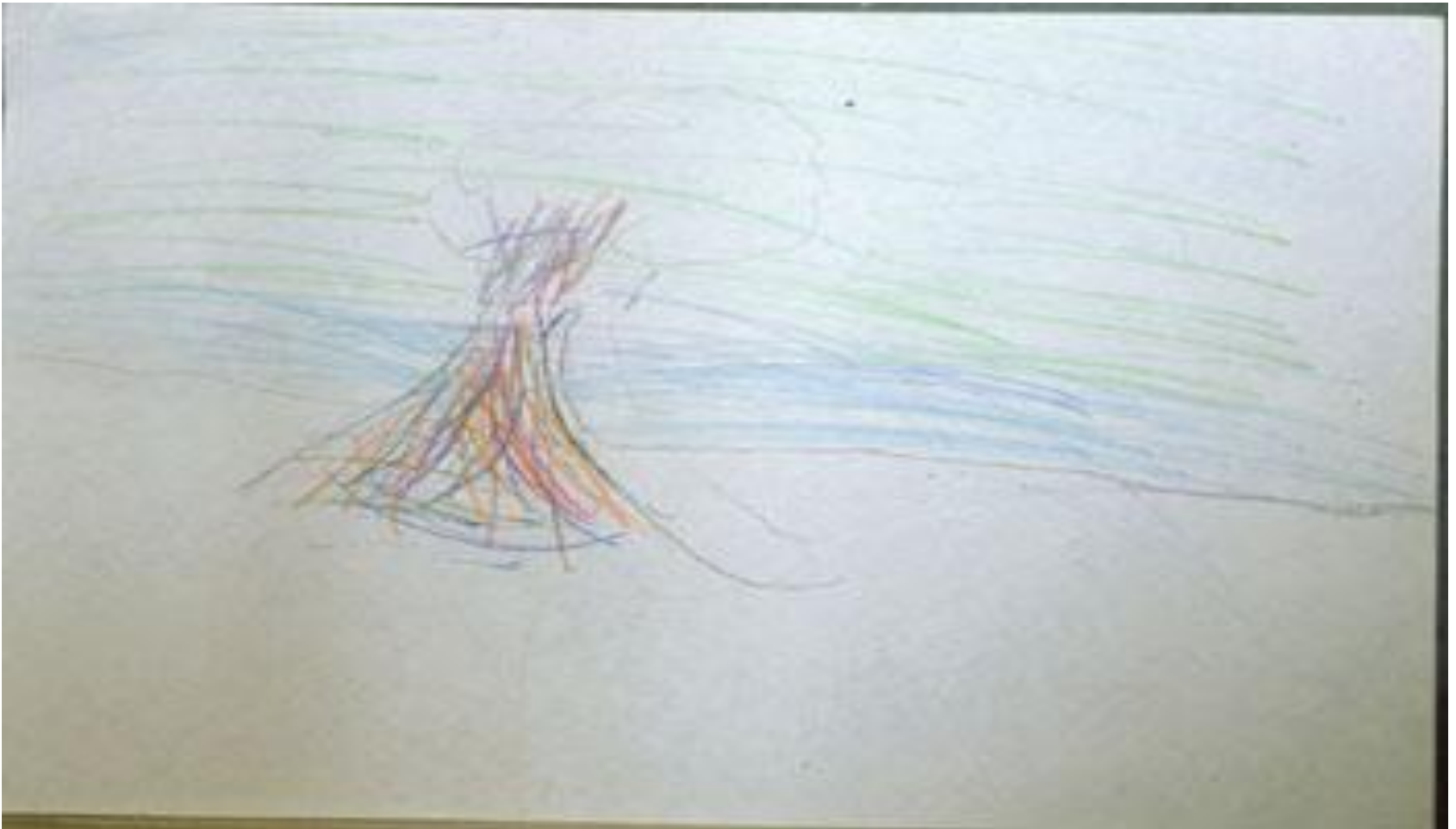
L'interpretazione dell'acquerello infantile

-

Il vulcano



Il vulcano



Il vulcano











Bibliografia

- CARLINO BANDINELLI A. (2004). *Il disegno del bambino in difficoltà. Guida all'interpretazione dei test della figura umana, della famiglia, dell'albero e della casa*, Milano: Franco Angeli
- CROTTI E. (2004). *Come interpretare il disegno della famiglia*.
- FEDERICI P. (2008), *Mi disegni un albero? Capire i bambini attraverso il disegno dell'albero*. Milano: Franco Angeli
- KOCH K. (1993). *Il reattivo dell'albero*. Firenze: O.S. Organizzazioni Speciali
- LONGOBARDI C., PASTA T., QUAGLIA R. (2012). *Manuale del disegno infantile. Vecchie e nuove prospettive in ambito educativo e psicologico*. Torino: UTET Università
- LOWENFELD V. (1979). *L'arte del vostro bambino*. Firenze: La Nuova Italia.
- LUQUET G.H. (1997). *Il disegno infantile*. Roma: Armando
- MUNARI B. (2004). *Disegnare un albero*. Astrolabio
- OLIVERIO FERRARIS A. (2012). *Il significato del disegno infantile*. Bollati Boringhieri
- PINTO G. (2015). *Te lo dico con le figure: psicologia del disegno infantile*. Giunti Editore
- SERRAGLIO A. (2011). *Gli adulti parlano...i bambini disegnano! Manuale per l'interpretazione del disegno infantile*. Roma: Armando
- WIDLOCHER D. (1996). *L'interpretazione dei disegni infantili*. Roma: Armando

Grazie per l'attenzione



raffaele.ciambrone@gmail.com